

riconosciuto ancora dai Pontefici e Imperatori .

716) Aggiugnesi, che *a plurimis conciliis postmodum decretum confirmatumque est*, che come Onorato Arcivescovo di Milano per la barbarie Attilana erasi ricoverato in Genoa, ma poi finiti quei timori, ritornato esso alla sua Metropoli, Genoa essa pure rientrò nell'ordine di Suffraganea, e così esser dovesse pure di Grado. Di tutti questi moltissimi Concilj nominasi solo il Mantovano, nè consta di altri, quando non fossero stati Conciliaboli Aquilejesi. La sorte di Milano sarebbe forse stata pari a quella di Aquileja, se ivi pure fosse regnato lo Scisma.

717) Finalmente s'aggiugne, che temendo Andrea Patriarca, che per la cupidigia e temerità di alcuni non insorgesse di nuovo la medesima questione, aveva egli supplicato per mezzo dello stesso Conte Eberardo all'Imperatore suo padre, come presentemente Teutimaro a lui supplica, che le replicate sentenze venissero dell'Imperiale autorità confermate; locchè nel detto Diploma fece Lodovico essendo in Pavia nell'855, a dì 29 Ottobre. Ma ben si vede che Andrea e Teutimaro cercarono l'autorità di Lodovico II, perchè conoscevano la debolezza della loro causa.

718) Successe nella Sede d'Aquileja circa l'875 Valperto. Il Doge Orso Partiziaco l'anno 880 fece con questo Patriarca Carta di Transazione, la quale vedesi nell'Ughelli V, 41, rapportatavi dal Codice Trevisano; ove si dice: *Nos quidem Ursus divino fretus auxilio Imperialis Protospatharius & Veneticorum Dux, promittentes promittimus vobis Valperto Rev.<sup>m</sup> Pa.<sup>e</sup> Aquilejensi,*